

A proposito di traduzioni

Se un autore decide di usare determinate parole una ragione di certo c'è, e se le ripete meticolosamente come una litania una ragione di certo c'è, e se usa un vocabolario il cui numero di parole è solo una sua scelta una ragione di certo c'è. Né si può azzardare ad immaginare che autori come Kafka, Hemingway, Yourcenar, Tolstoj, non conoscano le parole e le relative variazioni sul tema (sinonimi). E tutti sanno, o dovrebbero sapere, che ogni parola ha il suo specifico significato ed è semanticamente insostituibile. E allora perché i traduttori aborriscono le ripetizioni? Perché sostituiscono parole e conseguenti significati? Perché non riescono a capire che quelle ripetizioni sono volute, quelle parole sono volute, che l'autore non s'è sbagliato, che l'autore non è ignorante né rincitrullito? Forse perché il traduttore, dentro le cui vesti a volte si cela un autore mancato, si vendica e ci mette del suo? ...e dà libero sfogo alla sua ...creatività? Ci vorrebbe uno psicologo.

Guardate questa poesia, tratta da I DONI DI ALCIPPE (La charité d'Alcippe) di Marguerite Yourcenar, Bompiani, ottobre '99, pag.20

UNE CANTILÈNE DE PENTAOUR

*La mort est près de moi, la mort est près de toi
Ainsi qu'un doux sommeil à l'ombre d'un doux toit,
Comme un vin qu'on répand, comme un lotus qui pleure ;
La mort est près de toi comme un roseau qui pleure.
À l'épuisé repos, au fiévreux guérison,
La mort est un doux lac au poudreux horizon.
Comme un doux vent du soir soufflant sa lente haleine,
La mort derrière toi gonfle la voile pleine.
Vous naviguez, amants, vers le pays lointain.
Comme un doux convié la mort est au festin.
L'été te fane, fleur ; l'été te boit, rosée ;
Comme un doux oiseleur, la mort étend ses rets.
La seule ombre qui reste est celle du cyprès
Où dormiront bientôt l'époux et l'épousée .*

UNA CANTILENA DI PENTAOUR

*La morte mi sta accanto, la morte ti sta accanto,
come un sonno soave all'ombra di un caro tetto,
come un vino che si spande, come un loto che fiorisce;
la morte ti sta accanto come una canna che piange.
Riposo allo spossato, guarigione al febbricitante,
la morte è un dolce lago dall'orizzonte polveroso.
Giro e un amabile vento della sera che soffia il suo lento
la morte dietro te gonfia la vela a pieno.
Voi navigate, amanti, verso il paese lontano.*

*Come un gradito invitato, la morte è al festino.
L'estate ti fa appassire, o fiore; l'estate ti beve, o roseto;
come un uccellatore benigno, la morte tende le sue reti.
La sola ombra che resta è quella del cipresso
dove presto dormiranno lo sposo e la sua sposa.*

Se Marguerite Yourcenar avesse voluto dire *soave, caro, amabile, gradito, benigno*, avrebbe saputo usare l'aggettivo giusto? Ed allora perché questo "signore" si permette di tradurre quei 6 *doux* in 6 modi diversi? (Tralascio, per decenza, le altre libertà, titolo del libro compreso.)

Chi l'ha autorizzato?

Chi crede di essere?

Il romanzo e, per estensione, qualsiasi opera letteraria è "un territorio in cui è sospeso qualsiasi giudizio morale" (*Kùndera*), sicché che te ne importa sapere o capire perché l'autore ha usato per 6 volte di seguito la parola *doux*? Abbi rispetto e basta! Forse un giorno capirai, chissà, ma non è sicuro.

E non finisce qui. A volte ci propinano traduzioni di traduzioni, dall'Iliade di Monti ("il traduttore dei traduttori d'Omero"), a certi libri d'origine slava, araba, giapponese, etc., tradotti in italiano a partire dalla versione inglese o francese, etc. C'è da accapponare la pelle. Che fare?

Controllate, lì nelle prime pagine, che il titolo originale sia nella lingua dell'autore; diffidate dalle doppie traduzioni. In ogni caso occorre augurarsi che il traduttore abbia resistito alla tentazione prorompente di essere "creativo". Controllate aprendo una pagina a caso; se il testo "scorre" state sicuri che non vi lascerà ...bagnati degli *umori dell'anima* dell'autore, e non solo per causa della traduzione. Come tutti i torrenti, che scorrono, asciugherà ben presto, eccome, e non vi lascerà niente; "dentro" un libro bisogna ... inciampare (*Kùndera*)!

Ho un'altra soluzione, prendetela come una simpatica sfida, come stimolo intellettuale: Vi piace Marguerite Yourcenar? Imparate il francese! Vi piace Luis Sepúlveda? Imparate lo spagnolo! Certo il giapponese è più difficile e anche l'arabo, ma non si sa mai.

Ad maiora, verso nuovi cimenti!